

valare » riscontrata sul retro del collo di Pinelli potrebbe essere attribuibile a un colpo ricevuto prima della « caduta » dall'Ufficio del commissario Calabresi, mentre, per la parte civile, la chiazza sarebbe attribuibile a una compressione della parte, avvenuta dopo la morte (provocata, per esempio, dal tavolo d'anatomia su cui la salma è rimasta appoggiata per qualche ora).

Su queste circostanze hanno lungamente, quanto inutilmente, disquisito i periti d'ufficio; i professori Introna, Chiodi e Franchini e il consulente di parte professor Del Carpio. Ma si è rimasti nel campo delle ipotesi.

E' stato a questo punto che la difesa, rappresentata dagli avvocati Gentili e Guidetti-Serra, ha presentato al tribunale le due istanze: la prima che chiede, data l'impossibilità di acquisire altrimenti nuovi elementi, la riesumazione della salma di Giuseppe Pinelli per eseguirvi un nuovo esame necroscopico. La seconda che sollecita l'acquisizione agli atti di tutti i registri dell'ospedale Fatebenefratelli (dove l'anarchico venne ricoverato dopo il tragico volo) e dell'obitorio dove la salma venne trasportata; infine che siano ascoltati come testimoni tutti coloro che ebbero affidati i re-

sti di Pinelli e i periti che condussero la prima necroscopia.

Alla prima istanza la parte civile, rappresentata dall'avvocato Michele Lener, si è vivacemente opposta, asserendo (o sarebbe forse più esatto dire « insinuando ») che la richiesta della difesa era unicamente volta, a insabbiare ulteriormente il corso del processo. Sulla seconda istanza invece Lener non si è pronunciato, rimettendosi alla corte.

Ma le asserzioni dell'avvocato Lener non hanno mancato di suscitare lo sdegno che meritavano. Baldelli stesso, che finora non aveva mai parlato, ha chiesto la parola: « Protesto formalmente e vibratamente — ha detto l'ex direttore di Lotta continua — contro l'asserzione dell'avv. Lener. Se siamo qui è proprio perchè il nostro intento è sempre stato quello di spazzare via ogni dubbio sulla verità, ogni incertezza rimasta sulle circostanze in cui avvenne la morte di Pinelli ». Lo stesso pubblico ministero, dottor Guicciardi, prendendo la parola subito dopo, ha pubblicamente reso atto di ciò a Pio Baldelli associandosi nella protesta.

Il dottor Guicciardi ha fatto il punto sui risultati delle perizie concludendo che la richiesta di una nuova autopsia resta, purtroppo, « una disperata e inutile ricerca di

ciò che non esiste più irrimediabilmente distrutto dai processi di putrefazione ». Rimane nondimeno, ha sottolineato il PM, la necessità di stabilire, perlomeno, se la vertebra sottostante alla chiazza rechi o no segni di frattura. E per questo — ha concluso — la seconda istanza della difesa può rivelarsi utilissima.

Sulle conclusioni del dottor Guicciardi, il presidente Bioti ha quindi deciso di aggiornare l'udienza a venerdì prossimo: durante la mattinata, presenti i periti, il tribunale farà conoscere le sue decisioni in merito alle richieste della difesa, mentre nel pomeriggio verrà sentito come teste Nino Sottosanti, la ultima persona (sembra) che vide Pinelli da vivo prima che venisse fermato.

Riferiamo, infine, un episodio avvenuto durante il dibattimento. Intorno alle 11 si è sentito un gran vociare nei corridoi: era un gruppo di anarchici che proveniva da un'altra aula dove si stava celebrando il processo contro i sei anarchici accusati di strage per le bombe esplose due anni fa in tutta Italia. Al grido di « Calabresi assassino » gli anarchici hanno manifestato per qualche minuto davanti all'aula finchè il presidente ha ordinato di chiudere le porte.

Alle grida sempre più alte degli anarchici, Licia Rogni-

ni Pinelli, presente come sempre in aula, ha serrato nervosamente le mani e socchiudendo gli occhi ha scosso impercettibilmente il capo.

A. V.